

Studio e ricerche Avv. Carmine Alvino

## San Francesco Saverio Bianchi e l' Arcangelo Gabriele



**Carissimi amici, una testimonianza molto importante sull'appartenenza liturgica di San Gabriele al gruppo dei sette angeli ci viene da San Francesco Saverio Bianchi.**

**Francesco Saverio Bianchi nacque ad Arpino (FR) il 2 dicembre 1743. crebbe in un'atmosfera di carità verso il prossimo: sua madre aveva trasformata parte della casa in un piccolo ospedale di 16 letti, per ammalati poveri e senza assistenza.**

**Trascorse una adolescenza più che "normale": si confessa goloso e ladruncolo in casa e la sua santità appare come una conquista lenta della volontà. Nel 1762, riuscì ad entrare nell'ordine dei Barnabiti fondato da sant'Antonio Maria Zaccaria. fu ordinato sacerdote nel 1767: per un paio d'anni insegnò ad Arpino poi a Napoli, dove restò fino alla morte.**

**La sua fama di dotto barnabita gli procurò vari incarichi di prestigio. Fu superiore per 12 anni del Collegio di Santa Maria in Cosmedin a Portanuova: professore straordinario dal 1778 nella Regia Università: socio della Reale Accademie di Scienze e Lettere e dell'Accademia Ecclesiastica.**

**Ben presto fu considerato santo, perché sempre più si dedicava alle opere di carità e all'apostolato in mezzo agli umili.**

**Dal 1777 al 1791 fu confessore di santa Maria Francesca delle Cinque Piaghe (la santa dei Quartieri Spagnoli di Napoli): intorno a lui si formarono alla santità i venerabili Placido Baccher, Mariano Arciero, Francesco Maria Castelli, Giovanni Battista Jossa, il servo di Dio Agnello Coppola.**

**Ebbero relazioni spirituali con lui anche il beato Vincenzo Romano e la Venerabile Maria Clotilde di Savoia in esilio a Napoli e molti cardinali e vescovi.**

**Dalla sua biografia nonché dalla sua causa di canonizzazione, sappiamo che fu devoto di San Michele e soprattutto di San Raffaele.**

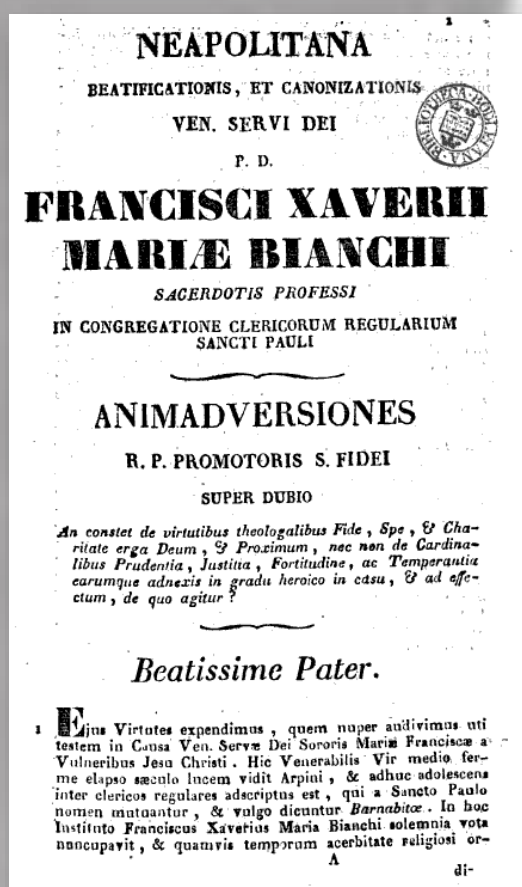
**Tuttavia il suo più importante custode fu San Gabriele, che egli dichiarò appartenere al gruppo dei Sette Arcangeli.**

**Di ciò ne abbiamo due fonti:**

- **la prima ci viene da "Vita del Venerabile Servo di Dio Francesco Saverio Maria Bianchi Sacerdote Professo della Congregazione dei Chierici Regolari di S. Paolo detti Barnabiti Scritta dal P. D. Giuseppe Maria Palomba della stessa Congregazione P A Napoli" al Capitolo V (seconda parte): "Della fede e della Speranza del Venerabile P. Bianchi", dove il biografo riporta questa frase del celebre Santo, a pag. 123:**

**" Fu poi il Servo di Dio molto devoto dell'Arcangelo S. Raffaele, e più specialmente anche di S. Michele e di S. Gabriele, per esser stato quest'ultimo il suo Angelo Custode. "Un giorno (racconta uno dei testimoni) ritirandosi secondo il solito, dalla visita di una Chiesa, prima di giungere al largo di Portanova, un facchino con una sporta in testa camminava verso di noi, ed era al punto di urtare nel Venerabile il quale camminando, com'era solito, a capo chino, e cogli occhi quasi chiusi, non avvertì il pericolo. Io sicuro che, non potendo noi**

scansarci, perché accostò al muro, avesse egli stesso il facchino scansato noi. Ma questi continuando, era già prossimo ad urtare il Servo di Dio, quando ad un tratto cadde a terra senza sapere come, rovesciando il suo carico. Dissi io: - Grande Angelo Custode avete voi!- ed egli rispose: - E' uno dei sette che assistono davanti al trono di Dio -. Considerai questa risposta, e giunti che fummo alla sua stanza, tanto l'importunai per saperne il nome, che finalmente il Venerabile mi disse che era l'Arcangelo S. Gabriele".



la seconda invece direttamente dalla "Neapolitana Beatificationis, Et Canonizationis Ven. Servi Dei P.D. francisci Xaverii Mariae Bianchi - animadversiones R.P. Promotoris S. fidei" , dove l'informazione viene ripetuta, e chiarita dal postulatore, contro le obiezioni del promotore della fede.

Difatti, secondo le interpretazioni della scolastica, era impossibile che uno dei sette angeli



**venisse inviato a San Francesco Saverio Bianchi, perché i massimi Serafini non sono mai inviati.**

**Si conclude , precisando che quello del Servo di Dio era un Angelo custode del gruppo di San Gabriele e che gli fu rivelata questa verità dal primo e vero Arcangelo.**

**Indipendentemente da queste questioni, è la formulazione utilizzata dal Santo a rendere evidente che mentre la errata speculazione della angelologia classica riteneva Gabriele un semplice Arcangelo, il sentimento dei Santi e dei Dottori della Chiesa, nonché dei Mistici e Veggenti, cominciò a mettere gravemente in imbarazzo questa insulsa teoria.**

*Gaetano è morto* = Proc. Ord. fol. 550. & t. = Vides ergo hominem qui superna dona cuilibet advenienti refert, & nulla de causa.

- 78 Crescit argumenti vis, quia nihil ferme concipi potest, vel miri, vel inusitati, quod Ven. noster se habuisse neget. Si enim interroges an Christum aspexerit, respondet = *che se gli presentò in forma di povero; chiedendogli l' elemosina, e dalla voce . . . . . conobbe . . . . . di essere il nostro Signor Gesù Cristo, e per la consolazione cadde in un svenimento* = Proc. de fam. 141. & t. = Nescio autem quo pacto Ven. noster Jesum Christum agnoverit ex voce. Nonne quis suspicabitur vel illusionem vel fraudem? Sed ulterius progrediamur. Si de Angelis loquaris, dicet se nocte quadam eorum concentus audivisse = *ibid. fol. 225. 226.* = Si de Purgatorio sit sermo statim inquiet, = *che . . . . . difatti il vide* = Proc. Or. 298. = Si demonem nomines, modo asseret = *d'aver più volte veduto il demonio, il quale si era impegnato strapazzarlo, ma sempre inutilmente, giacché all' invocazione del nome di Gesù scompariva* = *ibid.* = modo reponet, se non raro a demonibus fuisse vexatum = *qualche volta con delle percosse, ed una volta sollevandolo dal suolo, lasciandolo cadere supino a terra.* = Proc. de fama fol. 225. t. 226. = Quid vero dicam de miraculis? Fortuito accidit, ut cum Ven. Dei Famulus moraretur in ædibus Josephi Buonocore, nocta pyrius pulvis accensus sit, qui vehiculis ducebatur. Nihil detrimenti domus est passa, sed Joseph fragore perterritus a Ven. sciscitatur = *Se dormiva, o vegliava nell'atto dello scoppio* = Summar. med. pag. 113. = Tunc iste ait = *che trovavasi seduto nel letto, recitando delle preghiere, e fece anche segno di trovarsi colle mani incrocicchiate sul petto, e soggiunse: ringraziate il Signore che ci ha liberato da questo flagello, e che ha voluto che anch'io mi fossi trovato con voi* = *ibid.* = Minime investigabo an illud acciderit divina ope, vel natura; unum tantum contentam, Venerabilis nostri verba ab humilitate abhorrere. Et sane humilis nunquam sibi arrogasset portentum, & præces etiam reticisset, quas tunc temporis eliciebat.
- 79 Alia præteream quæ habemus in Summ. = pag. 274. § 40. pag. 296. = ac potius referam quæ sunt in Proc. Ap. = fol. 1108. t. 1109. 1117. = ibi = *Dissi al Ven. grande angelo custode avete voi, ed egli rispose: è uno de' sette che assistono al trono di Dio: riflettei su questa risposta, e tanto importunai giunti che fummo alla stanza per sapere il nome; che finalmente il Ven. dissemi che era l'Arcangelo S. Gabrielle* = & inferius cum sermo sit de periculo, quod Ven. noster vitavit, idem testis subjungit = *supponendo, che l'Angelo custode del Servo di Dio avesse fatto quest'operazione, e parlandone assieme, mi confermò che era stato l'Angelo Custode suo, e che era uno dei sette, che assiste*  
avan-

*avanti al trono del Signore S. Gabrielle* = . Hic loci minime adjuncta persequar sed rem ipsam . Quis enim sibi persuadeat, Ven. Servi Dei custodem illum fuisse Archangelum, qui divinæ incarnationis mysterium nunciavit, qui a S. Gregorio summus dicitur, & etiam nomine ostendit virtutem suam, qua pollet præ aliis? Sed afferre præstat S. Doctoris verba, quæ habentur in lectionibus 2. Nocturni die 29 Septembris = ibi = *Qui minima annuntiant angeli, qui vero summa annuntiant Archangeli vocantur. Hinc est enim quod ad Mariam Virginem non quilibet Angelus sed Gabriel Archangelus mittitur. Ad hoc quippe ministerium summum Angelum venire dignum fuerat, qui summum omnium nuntiabat. Qui idcirco etiam privatis nominibus censentur, ut signetur per vocabula etiam quid valeant. Michael namque: Quis ut Deus? Gabriel fortitudo Dei* = .

**80** *Modo agendum superest de icone quadam, quam Venerabilis habebat, & Servatorem Divinum exhibet, Testes de ea multa referunt, ac præcipue narrant = che alle volte risvegliava sentimenti di confidenza, alle volte di rispetto filiale, ed alle volte incuteva terrore di maestà = Proc. de fama fol. 158 & t. = Adjiciunt etiam = che esibiva delle patenti mutazioni nel suo volto. . . . corrispondenti alle mutazioni del male del Venerabile = ib. = Non inquiram utrum id acciderit nec ne, vel potius dimanaverit ex concepto fervore & phantasia vi, præsertim in hominibus, qui imaginationis æstu non raro abripiuntur. Venerabilis amici curiosè investigabant, quam ratione illam adeptus esset, ac proinde Blasius Testa inquit: = ebbi io desiderio di pregare il Venerabile, e di farmi dire, come aveva lui acquistato immagine sì bella, per aprirmi la strada a poterne acquistare una simile. = Proc. de fama fol. 154. = Tunc Ven. ipse = cominciò un dolce riso, quasi esitando se doveva o no compiacermi, ed indi cominciò a dirmi quanto siegue: Io stava nelle quarant' ore avanti il SSm. Sacramento, ed aveva gran desiderio; in questo mentre si accostò un giovane da me, bello, e mi disse: Padre a voi viene questa. Io la ricevei con giubilo, e me la portai io stesso. E questo me lo disse in una delle sue ordinarie estasi = ibid. = Idem testis in Proc. Ap. hæc habet = Ho veduto questa Immagine di Gesù Cristo sul suo tavolino. So che egli la teneva sempre presente, e che nel discorrere ne parlava in modo, sicché crelesse essere stato del prodigioso e del Divino = Proc. Ap. fol. 1289. t. =*

**81** *Dum hæc audis tecum reputabis, iconem hanc superna manu depictam, & ab Angelo porrectam esse. Res tamen est obvia & prorsus naturalis. Siquidem inquit Sacerdos Anielus Coppola = Proc. de fama fol. 195. & t. = Tra coloro, che venivano a visitare il Ven: per esser diretti nello spirito, vi era un giovane di cui mi ricordo il solo cognome Al-*  
*ba-*

357 Postremo ut donum quoque miraculorum in V. S. D. infirmit Animadversio, exponit factum quod ipse Ven: Dei Servus nullatenus suo miraculo tribuit, habet tamen omnes miraculi characteres, & nihil repugnat, potuisse V. S. D. precibus impetrari, prout apparebit legenti Summarium num. 12 §. 66 pag. 112 *fn.* & 113. Cæterum factum illud & miraculo tributum, & V. S. D. precibus acceptum vulgo existimatum est. = Mi è purtroppo noto testatur Vincentius Parlato (a) = l' incendio di tre traini = di polvere accaduto nel corso del decennio nel sito = chiamato Ponte della Croce sulla strada cioè, che da Napoli porta a Portici. Mi è noto, che questo terribile = scoppio sentito in Napoli come un terremoto PRO- = DUSSE LA ROVINA E IL CROLLO DI TUTTE LE = FABBRICHE AGGIACENTI, e mi è noto finalmente, = che tra queste fabbriche vi era il Casino del Cavalier = Buonocore ANCHE MENO DISTANTE dal luogo del- = l' incendio, di quello che ne erano LE FABBRICHE = DI MOLTO ROVINATE DALLO SCOPPIO, ed in = tal Casino allora trovavasi a dimorare per ragione di = salute il Venerabile Padre Bianchi, e mi è noto in fi- = ne, che un tal Casino, dove purtroppo giunse il ter- = ribile fragore dello scoppio fino a svegliar tutti che = vi erano nel sonno, RESTO' INTERAMENTE PRE- = SERVAIO DA OGNI MINIMO DANNO, E TUTTI CON- = CORDEMENTE ATTRIBUIRONO, COME IO FECI, A = DONO DEL SIGNORE A RIGUARDO DEL PADRE = BIANCHI, CHE VI ABITAVA, e così infatti dissi al- = lo stesso Buonocore appena che lo viddi dopo un tal = successo. = In evidenti miraculo Ven. Dei Servum dixisse Equiti Buonocore = ringraziare il Signore, che ci ha liberati da questo flagello = *justum fuit*: addidisse autem amico suo familiarissimo, qui ipsum Ven: Dei Servum valetudinis gratia illuc duxerat, eamque cum illo fecerat misericordiam = e che ha voluto, che anche io mi fossi trovato con voi = *fuit quædam gratiarum actionis protestatio*. Id porro Eques Buonocore persuasum habebat = Io fui, e son tuttavia nel credere sermo, che il Signore si fosse benignato di liberarmi da quel flagello ad intercessione del Venerabile, che era con me. (b).

**ANIMAD.**  
§. 79.

358 Theologica quæstio de Angelorum tutela jam instituenda. Etenim Ven. Franciscum Bianchi, prout ipse affirmavit, custodem suum habere Gabrielem Archangelum non potuisse existimatur (c). Credimus cum Animadversione novem esse Choros Angelorum. S. Gregorius eos enumerans

(a) *Proc. Apost. fol. 397.*

(b) *Sum. pag. 113 ex adv. cit.*

(c) *Animad. §. 79.*



rans, & ab inferioribus incipientes appellat (a) Angelos, Archangelos, Virtutes, Potestates, Principatus, Dominationes, Thronos, Cherubim, atque Seraphim. S. Thomas scribit solis quinque inferioribus convenire mitti in ministerium (b) = Angeli illorum ordinum ad exterius ministerium mittuntur ex quorum nominibus aliqua executionis datur intelligi. In nomine autem Dominationum non importatur aliqua executio, sed sola dispositio, & imperium de exequendis. Sed in nominibus inferiorum ordinum intelligitur aliqua executio. Nam Angeli & Archangeli denominantur a denunciando: Virtutes & Potestates dicuntur per respectum ad aliquem factum: Principis etiam est, ut Gregorius dicit, inter alios operantes priorem existere. Unde ad hos quinque Ordines pertinet in exterius ministerium mitti, non autem ad quatuor superiores = Non ergo repugnat & Archangelos in hominum custodiam deputari, cum praesertim Angeli & Archangeli ab eodem ministerio denominentur.

359 Re sane vera Archangelus Raphael, ut patet ex Libro Tobiae, unus ex septem, qui adstant ante Dominum, datus est Custos ipsi Tobiae; non enim solum custodivit itinere, & a demonio liberavit, sed etiam dixit (c) = Quando orabas cum lacrymis & sepeliebas mortuos, & derelinquebas prandium tuum, & nocte spelebas eos, Ego obtuli orationem tuam Domino = quod Angeli Custodiam propriam est. Ergo alterutius Tobiae in custodiam certe est missus.

360 Praeterea dicit Chrisostomus (d), quod hoc, quod dicitur Matth. 18. = Angeli eorum in Coetis &c. = intelligitur non de quibuscumque Angelis, sed de supereminentibus. Et scribit idem S. Thomas (e) = Est autem probabile, quod majores Angeli deputentur ad custodiam eorum, qui sunt ad majorem gradum gloriae a Deo electi = Quapropter duo hinc sequuntur, & Ven. Franciscum Xaverium Mariam Bianchi fuisse ad sublimem gloriae gradum electum, & propterea decessisse Archangelum, atque unum ex septem, qui adstant ante Deum, habere Custodem. Qui quidem non necesse fuit esse ille, qui misterium Incarnationis nuntiavit sed cum praesto esse homini deberet, ejus hoc praecipuum esse oportuit, ut extremam patientiam, ac fortitudinem in acerbissimis morbis, tritissimisque rerum

(a) Hom. 34. in Evangel.

(b) S. Thom. in 1 part. quaest. 112 art. 4. in corp.

(c) Tobiae cap. 12 vers. 12.

(d) S. Chrisost. hom. 60 in Matth.

(e) S. Thom. in 1 part. quaest. 113 art. 3 ad 1. qv. 2. hinc est.

temporumque vicissitudinibus præferret, & adjuvare contra demonem sive continuo tentantem, sive etiam sensibiliter vexantem, ab hoc officio Gabrielis nomine convenit nuncupari.

- 361 Verum hoc V. S. D. dictum explicari etiam potest, quemadmodum S. Thomas explicavit illud Isaïæ dictum *cap. 6*, scilicet, Seraphim ( Angelum Ordinis supremi, qui non mittitur) missum esse ad purgandum labia ejus. Scribit enim (a) = Dicendum secundum Dionysium, quod ille = Angelus, qui missus est ad purgandum labia Prophetæ, fuit de inferioribus Angelis, sed dictus est Seraphim, idest incendens æquivoce propter hoc, quod = venerat ad incendendum labia prophetæ: Vel dicendum, = quod superiores Angeli communicant propria dona, a = quibus denominantur, mediantibus inferioribus Angelis. Sic igitur nunc Seraphim dictus est purgasse incendio labia prophetæ, non quia hoc ipse immediate fecerit, sed quia inferior Angelus virtute ejus hoc fecerit: sicut Papa dicitur absolvere aliquem, etiamsi per alium officium absolutionis impendat. = Hæc interpretatio convenienter accomodatur peculiari illi facto, quod Testis interrogationem, & V. S. D. responsionem provocavit, atque ita se habet (b) = *Un giorno ritrandoci, secondo il solito, non so dalla Vista di quale Chiesa, prima di giungere al largo di Portanova un Facchino con una sporta in testa camminava verso di noi, ed era nel punto d'investire il Venerabile, il quale camminando, secondo il solito, col capo chino, e cogli occhi quasi chiusi, non avvertì il pericolo. Io d'altronde sicuro, che non potevamo noi evitarlo, trovandoci vicino al muro, e che lo stesso Facchino ci avesse esso evitati, mi taceva, in attenzione, che si fosse scostato. Era prossimo il Facchino ad urtare il Servo di Dio, quando calde a terra, senza saper come, rovesciando il suo carico. Dissi io al Venerabile: Grande Angelo Custode avete Voi &c.* = . Potuit igitur tamuli lapsus accidisse dono Gabrielis Archangeli, a quo denominatur, communicato Angelo inferiori Ven: Servi Dei Custodi, & sic ipse Ven: Franciscus dicere potuit, missum in sui tutelam Archangelum, unum qui adstat ante Deum, quemadmodum dixit Isaïas ad labia sua purganda missum Seraphim, dum Seraphim purgavit mediante Angelo inferiore. Et congruunt objecta verba Testis, quæ unicuique illud peculiare factum respiciunt = *supponendo, che l'Angelo Custode del Servo di Dio avesse fatta questa operazione* = quod erat opus for-

(a) Ibid. quæst. 112. art. 2. ad 2.

(b) Proc. Apost. fol. 1108. terg.

fortitudinis, & poterat Angelo Custodi ab Archangelo Gabriele esse communicatum.

562 Reliquum est, ut de Divini Salvatoris, & Jesu Christi Crucem ferentis imaginibus agamus. Testes, qui nobis ex Processu Apostolico super fama Sanctitatis in genere obijciuntur, hæc tradunt de Imagine Divini Salvatoris.

Testis III. Dominicus De Philippis cit. fol. 138. "

n Mi pare di dover far menzione di quanto di straordina-  
 n rio, e soprannaturale ho Io stesso osservato nella Maravi-  
 n gliosa Imagine del Santissimo Salvatore, che aveva il  
 n Venerabile, e con tanto trasporto venerava, e col  
 n trasporto stesso me ne ha sempre parlato, facen-  
 n domi, intendere, che quella sua Imagine era so-  
 n migliantissima al Nostro Divin Salvatore quando in  
 n età di trent' anni conversava cogli uomini. Aveva  
 n questa Imagine tanta forza ( per quanto da altri di tut-  
 n ta la fede degni ho sentito, giacchè nell'epoca della mia  
 n familiarità col Venerabile aveva Egli presa la risolu-  
 n zione, e forse per celare agli altri queste sue mosse, di  
 n tenerla sempre coperta) nel cuore e nell'animo del Ve-  
 n nerabile, che bastava, che egli ci avesse fissati gli occhi  
 n per vedersi anche patentemente nascere nel suo cuore  
 n degli straordinari risalti, li quali si comunicavano in  
 n tutta la sua Machina e da questa nella Sedia, in cui  
 n giaceva. Aggravatosi però il Male del Venerabile fu pre-  
 n sa, e forse da lui stesso, la risoluzione, di tenere la det-  
 n ta Imagine sempre scoperta, ed esposta su dell' Altare  
 n in cui celebrava. Una tale Imagine oltre di essere mira-  
 n bile per le sue fattezze in modo, che non ci fu in quell'  
 n epoca Pittore, che fosse stato sufficiente a formarne una  
 n esatta copia, siccome il Venerabile stesso me ne assi-  
 n curò, dicendomi ancora che *è inutile cura il tentarne*  
 n *la Copia*, giacchè tale Imagine io ho costantemente os-  
 n servato, che alle volte risvegliava sentimenti di confi-  
 n denza, alle volte di rispetto filiale, ed alle volte incu-  
 n teva terrore di Maestà. Aveva anche di straordinario,  
 n e sicuramente portentoso, che esibiva delle patenti muta-  
 n zioni nel suo volto, e queste non solo furono da me  
 n osservate, e conosciute corrispondenti alle mutazioni del  
 n male del Venerabile, ma bensì avendole comunica-  
 n te al Venerabile appunto in occasione di vedere un  
 n cambiamento, che indicava tristezza, dicendo: *Padre*  
 n *ora deve aggravarsi il vostro incommodo*, il Venerabi-  
 n le mi replicò: *Che ne sai tu?* Io soggiunsi = *Me lo*  
 n *indica la mutazione, che osservo nel volto del Redente-*  
 n *re*. Ed egli mi disse di esser tutto vero, ed in se-  
 n guito avendo io stesso osservato nell' Imagine stessa del  
 n Redentore altro lieto cambiamento, dissi al Venera-  
 n bile: *Padre, ora devono minorare i vostri dolori, per-*  
 n *chè*

ANIMAD.  
§. 80.